

→ **Giornata** di diffusione del quotidiano davanti alla Camera del Lavoro, promossa dalla Cgil

→ **Il dibattito** anche sul ruolo della politica e dei partiti. In piazza il sindaco, l'Anpi, il Pd e i lettori

La mobilitazione a Pisa: «Il giornale dei lavoratori non si può sbullonare»



L'iniziativa per l'Unità alla Camera del Lavoro

Una bella giornata in difesa della libertà d'informazione e dei diritti sul lavoro, quella organizzata alla Camera del Lavoro di Pisa per diffondere l'Unità, alla quale ha partecipato anche il direttore, Claudio Sardo.

GABRIELE MASIERO

PISA

L'Unità in mano, sfogliata con orgoglio. Ostentata fuori dalla Camera del Lavoro di Pisa, «consumata» per intero con attenzione e ingordigia perché, dice un pensionato, «fa bene la Cgil a sostenerla oggi, ma io con questo giornale, che qualche padrone del vapore vorrebbe invece «sbullonare» ci sono cresciuto e mi ci sono formato la coscienza».

«Mica ho sempre condiviso i suoi articoli e gli editoriali – prosegue – ma mi fa paura un Paese dove si pensa che la cultura dominante passi dall'espulsione dai luoghi di democrazia di chi la pensa diversamente da me».

La giornata di diffusione straordinaria a Pisa, promossa dalla Cgil e alla quale ha partecipato anche il direttore Claudio Sardo, non è però stata solo un'iniziativa di sostegno al giornale è stato soprattutto un modo per riflettere sulla libertà di pensiero e d'informazione. Sul primato della politica, come sottolinea lo stesso Sardo, «in un momento in cui il Paese rischia la «tecnocrazia» perché c'è qualcuno che vuole provare a convincere l'opinione pubblica che si può fare a meno dei partiti e dei politici».

Un concetto ripreso dal deputato pisano del Pd, Paolo Fontanelli, che ricorda come il governo Monti sia «un governo di tecnici che fa scelte politiche» che passano dal Parlamento, comunque «un'esperienza destinata a finire», e per questo, «i partiti devono elaborare idee e proposte - come la legge sulla cittadinanza - , per evitare il rischio delle grandi coalizioni, derivate autoritarie od oligarchiche e che Bersani ha ben definito come esperienze impossibili in natura».

Ma è il tema della circolazione delle idee, della libertà d'espressione a tenere banco in questa giornata pisana. Soprattutto quando parla dal palco Giorgio Vecchiani, presidente dell'Anpi di Pisa, che non si abbandona all'amarcord, ma richiama tutti a mettersi in guardia dal pericolo pre-

sente di un «Paese fatto anche di Casa Pound che festeggia la morte di Giorgio Bocca e anzi ne auspica altre a breve». È proprio «di questa Italia fatta di manager che vogliono «sbullonare» le idee che dobbiamo avere paura – spiega Vecchiani – e che dobbiamo continuare a combattere, rivendicando il nostro passato e le libertà conquistate e fissate nella Costituzione grazie alla Resistenza».

È l'Unità che il babbo di Giuliano ha diffuso per più di quarant'anni che deve essere difesa, per poter difendere le ragioni dei lavoratori e dei pensionati, dei giovani e dei precari. «Perché – aggiunge il sindaco Marco Filippeschi – è forse proprio il suo dare voce al lavoro a disturbare Marchionne e gli altri. È il punto di vista di un giornale che in questi anni ha saputo ritagliare nel mondo dell'informazione uno spazio sui temi del lavoro come forse nessun'altro ha fatto. E che ha saputo dare voce ai lavoratori in un momento dove la grande informazione sembrava volerli rap-

Il presidente Anpi

«Attenti a un Paese dove Casa Pound festeggia la morte di Bocca»

Il segretario della Cgil

«Mobilitiamoci contro chi vuole espellere i diritti»

presentare sempre meno e sempre nello stesso modo».

L'episodio di Bologna, quanto accaduto alla Magneti Marelli, dice Pasqualino Albi, docente di Diritto del lavoro, «è fuori della storia, ci riporta agli anni Cinquanta, a un modello senza regole e senza rappresentanza per i lavoratori».

LO SCIOPERO DEL 9 MARZO

E «è per tutti questi motivi – conclude il segretario della Cgil, Gianfranco Francese – che la Fiom e la Cgil hanno proclamato lo sciopero del 9». Per difendere ancora le idee, «contro chi vorrebbe un Paese dove si espellono i diritti e si azzera la contrattazione» e si denigra l'articolo 18 «la cui difesa è invece una battaglia di civiltà. Per dire no a industriali come Marchionne che intendono far passare il ricatto della chiusura delle fabbriche come una ricetta per rilanciare l'economia nazionale. Per tutto questo noi oggi e sempre stiamo con l'Unità». ♦